



CONSIGLIO DELLA PROVINCIA AUTONOMA DI TRENTO  
Movimento Casa Autonomia.eu

Egregio Signor

Claudio Soini

Presidente del Consiglio provinciale

### **Proposta di mozione n. 61**

**Oggetto: Studio del contesto socio-culturale in cui avviene la crescita personale dei giovani**

Alcide Degasperi e Luigi Sturzo si appellavano ai liberi e forti: quante persone, quanti giovani, possono crescere liberi e forti nel nostro Trentino? C'è differenza tra i "Centri" e le Valli? Partendo da questi quesiti dobbiamo affacciarci ad uno scenario di cui servono dati precisi, affidabili e cercati in modo specifico nel nostro contesto giovanile.

Lo studio "Next Generation YOU – Indagine 126484" redatto dal Dipartimento per le Politiche Giovanili della Presidenza del Consiglio dei Ministri ci dà dei dati di rilevanza nazionale, sulla base di un campione di giovani, su quelle che per i giovani dovrebbero essere delle priorità per la politica (dall'ambito dello studio a quello occupazionale).

Per parlare di crescita personale però non basta qualche sondaggio ma serve un ragionamento più ampio: ci si sente a proprio agio nel contesto in cui si vive? Sì, no, perché? Ci si sente a proprio agio a fare ricerca o a fare impresa sul proprio territorio? Sì, no, perché? Ci si sente a proprio agio nel poter manifestare la propria affettività nel proprio contesto sociale? Sì, no, perché?

Domande non scontate se calcoliamo che molti giovani che sentono "stretto" o "palustre" l'ambiente e per la propria crescita decidono di lasciare il proprio contesto con destinazione estera o cercando contesti più ampi per opportunità di vedute all'interno del territorio nazionale.

Serve capire alla politica qual è il contesto dei giovani trentini e servono risposte puntuali per strutturare delle politiche giovanili quanto più inclusive e che offrano opportunità di crescita e formazione o che offrano opportunità di cogliere altrove "skills" da poter portare sul territorio.

In questo contesto forse si può dire che sono più importanti le domande che ci possiamo porre come Politica Trentina che le risposte che troviamo su studi predisposti da organi centrali.

Dire che i giovani sono il futuro è diminuire la loro funzione sociale perché è come dire che “arriveranno un domani, nel frattempo ci siamo noi” ma il discorso che la Politica deve fare è quello per cui i giovani sono il presente e che serve pensare a loro come presente. È basilare dare oggi delle possibilità e delle responsabilità per cui siano loro un loro domani già in grado di gestire quello che gli lasceremo in eredità. Questa necessità della Politica, sempre più lontana dai Giovani, si deve tradurre in un conoscere innanzitutto il contesto giovanile e serve quindi affacciarsi con scientificità e quanta più curiosità possibile.

Concretamente: quali possibilità hanno? Cos'è importante per loro? Cos'è importante per la loro famiglia? Le loro opinioni e quelle della famiglia differiscono? Quali sono le differenze generazionali? Dove sono e dove vorrebbero andare i nostri giovani?

Sempre più inoltre sta diventando visibile il fenomeno dei NEET (giovani che non studiano né lavorano) e questo è sintomo di un malessere psicologico e sociale.

A ciò si aggiunga che - con una nota stampa - il 1 marzo 2023 in occasione della presentazione del VI rapporto Censis-Eudamionium sul Welfare Aziendale lo stesso Censis ha evidenziato che: “Un mercato del lavoro mobile e con sempre meno giovani. I lavoratori giovani in Italia sono diventati una rarità. Nel decennio 2012-2022 gli occupati 15-34enni sono diminuiti del 7,6% e quelli con 35-49 anni del 14,8%, mentre i 50-64enni sono aumentati del 40,8% e quelli con 65 anni e oltre del 68,9%. I lavoratori invecchiano e in futuro ce ne saranno sempre meno: si stima che nel 2040 le forze di lavoro nel complesso saranno diminuite dell'1,6%, come esito della radicale transizione demografica che il Paese sta vivendo”.

Questo è un dato sconcertante che probabilmente non è attribuibile al solo dato demografico (in forte calo) ma da un silenzioso quanto diffuso malessere di cui dovremmo sapere di più ed occuparcene perché il tema non deve solo essere “procreare” – il dato demografico – ma la qualità di vita e le prospettive che portano un giovane ad avere un'occupazione, una famiglia e/o a vivere sul nostro territorio.

La Politica deve quindi avvalersi di tutti i suoi strumenti per chiedersi come i giovani affrontino le crisi, quali queste siano, se ci riescano e se abbiano accesso ad un sostegno adeguato.

## **Tutto ciò premesso il Consiglio provinciale impegna la Giunta provinciale**

1. Predisporre una collaborazione tra ISPAT, Università degli Studi di Trento, APSS e Fondazione De Marchi al fine di costituire un “Osservatorio Provinciale per la Gioventù e la Crescita Sociale” che rediga un rapporto biennale – suddiviso in diverse fasce d’età - sulle criticità affrontate dai giovani, sulle necessità apparenti (autoindotte dal contesto) e sulle necessità effettive
2. Predisporre ogni 3 anni un censimento della popolazione tra i 16 ed i 35 anni.
3. Attivare uno studio sul territorio provinciale per capire le prospettive di crescita effettive sui singoli territori comprensoriali e capire le criticità nello sviluppo professionale, sociale, culturale e/o affettivo dato dal contesto attuali.
4. Attivare su larga scala una raccolta annuale di dati attraverso le istituzioni scolastiche (accessi al CIC e relative motivazioni, ecc.), i piani giovani di zona (tipologia di progetti proposti e di quelli finanziati, sondaggi, ecc.), l’APSS (accesso ai servizi psicologici, consultori, ecc.), ISPAT (studenti universitari che studiano fuori il Trentino, ecc.), Camere di Commercio (numero di giovani imprenditori, anni d’attività della giovane impresa, ecc.), Agenzia del Lavoro (ricerca attiva di lavoro, ecc.), le organizzazioni sindacali, le organizzazioni imprenditoriali, le associazioni di volontariato e predisporre il relativo confluire di questi dati al neo-costituito “Osservatorio Provinciale per la Gioventù e la Crescita Sociale”.

**Paola Demagri**

*Documento firmato digitalmente: se trasmesso in forma cartacea costituisce copia dell'originale, predisposto e conservato presso questa amministrazione in conformità alle linee guida AGID (artt. 3 bis e 71 d.lgs. 82/2005).*